

I giornalisti licenziati in Consiglio regionale

Tripodi: unica soluzione è sospendere gli atti

«L'ufficio di presidenza lancia la pietra e nasconde la mano»

«La verità è che l'ufficio di presidenza del Consiglio regionale tira la pietra e nasconde la mano». Così l'ex assessore e consigliere regionale Michelangelo Tripodi sul caso dei giornalisti dell'ufficio stampa messi alla porta chi dopo venti e chi oltre trent'anni di regolare servizio. Tripodi, fra l'altro, prende atto della mancata risposta all'atto d'indirizzo della commissione di vigilanza che ha chiesto di sospendere i provvedimenti in autotutela in attesa di un confronto con Ordine dei giornalisti e Federazione nazionale della stampa. E punta l'indice contro le osservazioni della presidenza, secondo cui la decisione sui licenziamenti è stata assunta dagli uffici «a conclusione della loro autonoma attività istruttoria». Ebbene «come può – chiede Tripodi – una segretaria generale facente funzioni, in una fase particolare della vita istituzionale (non dimentichiamo che da mesi tutti gli organi elettivi sono in prorogatio) assumere un provvedimento così grave che ha decapitato l'intero ufficio stampa del Consiglio regionale, senza l'avallo e la copertura del presidente e dell'ufficio di presidenza?».

«In tempi non sospetti, risalenti al 2 febbraio 2021 – ricorda Tripodi – la presidenza del Consiglio regionale, con una evidente commistione tra funzione di indirizzo politico e di gestione, aveva inviato una nota alla segretaria generale facente funzioni per chiedere l'acquisizione di un service video-giornalistico, cosa che fu eseguita dalla segretaria generale f.f.

con la determinazione 116 del 15 febbraio 2021. Non va dimenticato che tutto questo avviene in piena prorogatio, quando il Consiglio regionale può assumere solamente atti indifferibili e urgenti e, quindi, il Consiglio e conseguentemente le sue articolazioni dirigenziali di vertice, devono limitarsi a svolgere la loro attività nei limiti previsti dalle norme, senza assumere provvedimenti che esulano dalla gestione ordinaria. Proprio per questo il presidente del Consiglio e la segretaria generale f.f. non potevano assumere gli atti soprariportati, peraltro in presenza di un ufficio stampa funzionante, efficiente ed operativo che non è stato né informato, né coinvolto in relazione alla procedura, come invece sarebbe stato doveroso. Per sanare la situazione rimane solo una cosa da fare: accogliere la richiesta della commissione di vigilanza e sospendere il licenziamento dei giornalisti, ripristinando l'ufficio stampa».



Michelangelo Tripodi Ex assessore e consigliere regionale